

Prove di alleanza tra Urbania e Piobbico

Le due comunità favorevoli all'Unione dei comuni dell'Alto Metauro

— URBANIA —

PIOBBICO e Urbania sempre più vicine e non solo per i confini geografici. L'amministrazione comunale di Urbania sta proseguendo infatti nella serie di incontri con le amministrazioni limitrofe. Giorgio Mochi, sindaco di Piobbico, ha confermato nell'incontro tra i due esecutivi la volontà di volere entrare nell'unione dei comuni della zona dell'alto Metauro, della quale farà parte anche Urbania. Piobbico, che dista da Urbania solo 13 km, ha da sempre contatti privilegiati con l'alta Val Metauro. Già per alcuni progetti e iniziative, come le telecamere di sorveglianza territoriale, Piobbico, assieme ad Apecchio, è stato inserito nei progetti della nostra Comunità montana. I due comuni sono legati da rapporti storici e culturali importanti e già oggi diversi servizi sono associati, come quello

ALLEATI
I sindaci di
Urbania e
Piobbico
con le
rispettive
giunte.
La
discussione
sul futuro
del
territorio
passa
attraverso
ampi
confronti



della polizia locale. Molti gli argomenti trattati nell'incontro, dall'organizzazione dei servizi alla valorizzazione turistica, dal monte Montiego alle vie di comunicazione. Un rapporto stretto, quello tra i due sindaci Giorgio Mochi e Marco Ciccolini, che po-

trebbe cambiare il quadro associativo nell'entroterra.

«GIA' LA COSTITUZIONE delle Comunità montane – proseguono i due sindaci – non tiene conto della storia dei nostri luoghi e la speranza è che non si ripeta l'errore anche per l'unione dei

comuni. Infatti la Regione Marche ha inspiegabilmente approvato ambiti ottimali amministrativi con la volontà del Comune di Piobbico. Basti ricordare che la famiglia dei Brancaleoni ha avuto influenza su tutta l'alta valle del Metauro. E' documentata una pre-

senza di questo nobile casato ad Urbania già dal '200 ed i Brancaleoni hanno contribuito a formare la cultura metaurense. D'altro canto sono evidenti le influenze storico artistiche a Piobbico di artisti metaurensi con le opere di Fabrizi, di Raffaelin del Colle, del Barocchi e del Brandanti». Un passaggio importante quello che riguarda i proventi derivanti delle attività estrattive delle cave presenti nei territori dei due comuni: «Le risorse che provengono dalle cave — concordano i due primi cittadini — devono rimanere in loco. Attualmente il 60% dei proventi se ne va verso la Provincia e la Regione. Noi riteniamo che debbano restare in loco, destinandoli alla sistemazione delle strade che vedono i camion transitare tutti i giorni. Chiediamo che le ferite subite dal punto di vista paesaggistico vengano almeno compensate da investimenti nel territorio».

Andrea Angelini